

Italia, piove ancora Dopo Cipro si rompe Gattuso

Infortunio al polso per il milanista Per la Georgia il ct chiama Nocerino

di Luca De Carolis

ROVESCIO Le mancano gioco e corsa, ma all'Italia di Lippi farebbe parecchio comodo anche un esorcista. Dopo Gamberini e Grosso, ricoverati in ospedale dopo essersi infortunati contro il Cipro, ieri sera Gattuso è finito addirittura sotto i ferri. Colpa dell'infortunio rimediato ieri pomeriggio nella partita contro la

Berrettini dell'Italia San Marco a Gradisca d'Isonzo, vicino Gorizia, dove gli azzurri hanno cominciato a preparare la sfida di mercoledì contro la Georgia.

Doveva essere solo una sgambata per i tifosi, e invece dopo un quarto d'ora Gattuso è scivolato nel pozzetto che ospitava la panchina azzurra, sbattendo violentemente con la mano sinistra. Risultato, lussazione e diverse fratture al polso. Compagni e pubblico hanno subito compreso la gravità dell'impeto. Gattuso è stato portato via mentre Lippi calciava lontano palloni, furibondo, e Buffon osservava con le mani tra i capelli. Il mediano milanista è stato ricoverato, all'ospedale di Gorizia, dove in serata è stato operato con la supervisione del medico della Nazionale, Enrico Castellacci. Niente Georgia quindi per Gattuso, l'ennesimo infortunio in casa azzurra. Prima della partenza per Cipro, il portie-

re Marco Amelia aveva lasciato Coverciano per problemi alla schiena, mentre Alessandro Del Piero è rimasto ai margini della squadra per problemi agli adduttori. Roba da far perdere la calma anche al serafico Lippi, che aveva ringraziato la sorte per la vittoria a Cipro («La fortuna ci ha aiutati»). Ma la Dea Bendata si è ripresa tutto, con gli interessi. E così il ct, che non convocherà sostituti per Gamberini e Grosso, dovrà rimpiazzare Gattuso, uno dei pochissimi a non sfigurare sabato scorso. Al suo posto è stato chiamato il centrocampista del Palermo Antonio Nocerino. Tra un incidente e l'altro però tiene ancora banco la pessima prova degli azzurri sabato scorso. «Era evidente che i nostri non si aspettavano di soffrire così», sottolinea l'ex tecnico dell'Inter Gigi Simoni, che sottolinea: «Alcuni azzurri sono visi-

Il centrocampista è scivolato sul campo sbattendo contro la panchina azzurra. Operato a Gorizia

bilmente fuori condizione. Ad esempio, Zambrotta. L'avevo visto male nelle amichevoli estive, mentre nella prima di campionato con il Milan aveva fatto una buona gara. Sabato è stato uno dei più negativi: non affondava, e chiamava sempre all'azione il centrale». Simoni si sofferma anche su Luca Toni: «È chiaramente fuori forma per motivi fisici: l'infortunio e i carichi di lavoro lo stanno penalizzando. Perché si riprenda occorre attendere».

Mercoledì però ci sarà la sfida contro la Georgia, importante per il cammino degli azzurri nel gruppo otto. Lippi potrebbe anche mettere in soffitta il 4-3-3, ma Simoni spiega: «Gli schemi contano in relazione agli uomini di cui disponi: l'importante è che il modulo sia funzionale ai giocatori che il ct potrà schierare».

Luigi De Canio, ex tecnico di Napoli e Udinese, crede in un cambio di schema: «Vista la condizione fisica non ottimale, Lippi potrebbe coprirsi di più a centrocampo». Ma De Canio va oltre, invocando l'impiego di Del Piero: «Un giocatore della sua tecnica può fare da raccordo tra i reparti. Un ruolo importante in una squadra che mi è parsa poco reattiva. Sabato il pallone rimbalzava troppo spesso. Gli azzurri non sapevano se anticipare l'azione o aspettare: un chiaro segno di come non siano ancora al meglio dal punto di vista psico-fisico. Questo spiega il tipo di gara, senza dimenticare i due infortuni all'inizio che hanno impedito a Lippi di fare aggiustamenti in corsa».



Nikolaou (a sin) in un contrasto con Gilardino nell'incontro Cipro-Italia dell'altra sera a Larnaca. Foto di Thanassis Stavrakis/Ap

Lippi il giorno dopo: «Abbiamo appena cominciato, fate pure i pessimisti. Era importante vincere...»

Ha promesso tanti cambiamenti, «per soffrire meno», e alle critiche ha replicato invocando «la condizione fisica non ottimale». A Cipro la sua Italia ha tentato ma Marcello Lippi, nella conferenza stampa prima della partita (vinta 11 a 0, poker di Del Piero), ha ostentato grande sicurezza: «Abbiamo appena cominciato, fate pure le vostre

osservazioni usando tutto il pessimismo che volete. L'importante era vincere». Per il ct, la brutta figura di Cipro non va quindi amplificata: «Non è possibile pensare che qualificarsi ai Mondiali sia una passeggiata. E comunque, i problemi emersi sabato sono dovuti solo alla condizione fisica». Poi un'ammisione: «Non mi dispiace essere conside-

rato fortunato». Per mercoledì, Lippi annuncia diverse novità: «Cambierò molto contro la Georgia, era già programmato. Quando non sei al cento per cento servono i cambi. Le tre punte? Forse le manterremo, forse cambieremo schema a partita in corso. Ma di solito la gestione dei tre attaccanti è meglio farla dall'inizio».

CHILLI HA VISTI

Zambrotta



◆ Lo stantuffo di qualche anno, che macinava chilometri sulla fascia sinistra, è sparito. Dopo una deludente stagione nel Barcellona e un pessimo Europeo, Zambrotta continua a latitare. Sabato sera è stato disastroso in difesa, e in avanti si è visto solo in un paio di occasioni.

Pirlo



◆ Il metronomo dell'Italia doveva essere lui, come al solito. E invece a Cipro Andrea Pirlo è stato inghiottito dal marasma generale. Lento, quasi timido, il regista azzurro è rimasto al margine della gara, in cui ha ribadito quanto gli sia difficile convivere a centrocampo con De Rossi.

Toni



◆ Ha ripreso da dove aveva lasciato nell'Europeo, con una prova brutta al limite dell'irritante, tanto che Lippi lo ha sostituito dopo 45 minuti. Per Luca Toni la migliore forma è lontana: Alberto Gilardino, provato nel primo tempo come suo compagno d'attacco, è pronto a toglierli il posto da centravanti.

IL TEMA Dall'esordio con gol a San Siro del giocatore rossoblu ai colleghi come Lanzafame, Padalino e Bentivoglio: un undici intero di giovani speranze. Simone è nato il giorno dell'Heysel

Valiani e gli altri, la ventunesima squadra sono i debuttanti

di Francesco Caremani

Un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia: così avrebbe detto De Gregori vedendo il gol al volo di Francesco Valiani, diventato eroe di giornata in un San Siro ammorbato dalle finezze di Ronaldinho e Pato, che non hanno impedito al Milan di perdere contro il Bologna.

Esordire in serie A con un gol non è da tutti e questo Francesco lo sa, conosce la gavetta e ha l'umiltà di chi nella massima serie è arrivato a ventisei anni: «Se ci potevo arrivare prima? Non lo so, l'importante è continuare a fare bene, impegnandomi ogni giorno come facevo quando giocavo in C». Un mix tra Cristiano Ronaldo e Zambrotta, il suo fantagiocatore preferito, tifoso della Pistoiense che da ragazzino seguiva anche in trasferta, il padre architetto, anche se nella concitazione del dopo gara qualcuno ha azzardato pasticciare: «Per me è stato un momento speciale, forse anche per qualche giornalista, tutte quelle interviste, tanta confusione, alla fine non me lo sono nemmeno goduto, anche se ricordo nitidamente la gioia del gol».

Ragazzi di belle speranze, di cui il nostro calcio sembra avere tanto bisogno, come Giuseppe Vives, napoletano di nascita, oggi vive ad Afragola, che ha vi-

sto la serie A per la prima volta con la maglia del Lecce nella trasferta storta di Torino. Giuseppe ha 28 anni e un passato costellato di alti e bassi come i due anni all'Ancona: «Mi sono infortunato in ritiro, sono rimasto fermo due mesi, poi qualche problema con la società e fermo ci sono rimasto per due anni».

Momenti che non si dimenticano, perché il calcio lontano dai riflettori non è tutto rose e fiori e, comunque, le difficoltà aiutano a crescere e a credere in se stessi e nella famiglia: «Sì, al di fuori del calcio, il mio sogno è quello di averne una tutta mia». Desideri semplici di ragazzi normali che toccano il cielo con un dito, eroi per un giorno che sognano quello che in sorte è toccato a Francesco Valiani: «Io sono nato a Napoli - dice Giuseppe - quindi giocare al San Paolo sarà emozionante, ma non vedo l'ora di scendere in campo a San Siro».

Simone Bentivoglio è un prodotto del vivaio della Juventus, ma da tifoso interista aspetta con ansia d'incontrare i suoi idoli nerazzurri. Mantova e Modena le tappe intermedie prima di approdare definitivamente al Chievo, la squadra che nella prima di campionato ha lanciato ben tre esordienti: Bentivoglio, appunto, D'Anna e Lunco. Simone è il più giovane nato il 29 maggio del 1985,

il giorno dell'Heysel: «Già col Mantova sono andato vicino alla serie A, ma quell'anno le cose andavano così così. Col Chievo spero solamente di ripetere la stagione passata, sarebbe un ottimo punto di partenza. A chi devo dire grazie? Ai miei genitori».

Mirco Antenucci ha esordito col Catania, Lorenzo Del Prete a Siena, Davide Lanzafame a Palermo, Alessio Manzoni con l'Atalanta, Federico Marchetti

a Cagliari, Gianni Munari a Lecce, Luigi Vitale a Napoli, e Marco Padalino, svizzero, con la Sampdoria. Lanzafame, Manzoni e Vitale, tutti classe '87, sono i più giovani della compagnia.

Ma in questa serie A c'è ancora chi si diverte (?) a mettere gli scarpini pur avendo quarant'anni suonati, come Paolo Maldini, che per quello che abbiamo visto col Bologna si prepara a una stagione difficile, si-

curamente l'ultima. Anche se Alberto Fontana, portiere del Palermo, lo supera con i suoi 41 anni. Ma i portieri hanno una vita professionale generalmente più lunga degli altri calciatori, basti ricordare Dino Zoff. Domenica 14 Francesco Antonioli compirà 39 anni. Chimenti, altro portiere, ne ha compiuti 38.

Tra i veterani c'è anche Castellani, del Bologna, classe '73, e Luis Figo che il 4 novembre com-

pirà 36 anni. Anche Cristiano Doni ha 35 anni, così come Christian Vieri, uno che vicino alla pensione c'è ormai da qualche stagione e che sta cercando di rimandare il momento faticoso di attaccare gli scarpini al chiodo in tutti i modi, anche lasciando Firenze per Bergamo dove è stato accolto nel peggiore dei modi, della serie «cosa non si fa per continuare a giocare e avere un ingaggio».

DUE RUOTE Il ct al Giro di Romagna vinto da Gasparotto. Il 15 la formazione per il mondiale

Ballerini: «Per salvare il ciclismo controlli sui giovani»

di Laura Guerra

Romagna, la terra dei campioni dove l'aria è resa frizzante dalla lunga tradizione ciclistica, è stata protagonista della classica 2 giorni di settembre: la Coppa Placci e il giro di Romagna. In palio, oltre alla vittoria, la visibilità per una maglia azzurra al mondiale, occasione che Paolini e Gasparotto non si sono lasciati sfuggire, rispettivamente trionfatori di questo week end e già nella lunga lista stilata dal ct Franco Ballerini riguardo gli uomini da tener d'occhio. All'arrivo il ct ha parlato del momento che sta vivendo il mondo delle due ruote: «Il doping nel ciclismo fa tanto scalpore perché viene scoperto,

ma ciò è possibile proprio perché ci sono sempre maggiori controlli e trovarlo significa già iniziare a curarlo. Chi sbaglia viene pizzicato e paga. Ora si può dire che mai come in passato la forbice tra doping ed antidoping si è molto ridotta - ha commentato Ballerini - non ho la cura per questo male, ma di certo iniziare i controlli fin dalle categorie giovanili permetterebbe di crescere atleti con la cultura antidoping, iniziare a curare il doping già dalla base con attenzione maggiore. Il rovescio della medaglia è che intensificare le analisi comporta un grosso impegno economico di risorse che scarseggiano sempre più». Ecco l'altro problema da affrontare. «La difficoltà nel trovare

sponsor o, in molti casi, la fuga di quelli già esistenti stanno contribuendo a rendere il momento ancor più delicato e gravoso - ha continuato - fortunatamente qualcosa si sta muovendo in positivo e questo ci lascia ben sperare per il futuro». Gioie e dolori però ci saranno anche in vista del Mondiale di Varese perché i pretendenti alla maglia azzurra sono troppi rispetto ai posti disponibili. «So già che qualcuno sarà deluso dall'esclusione ma quest'anno la scelta sarà davvero difficile - ha anticipato il ct - il percorso è duro e particolare, in più sto vedendo tanti buoni risultati da molti uomini ma non ancora elementi convincenti. In questi due giorni romagnoli mi sono pia-

ciuti molto Gasparotto, Finetto ma anche Capecci e Ginanni e posso dire che, anche in prospettiva futura, per un giovane il posto in nazionale c'è. Ho visto bene Paolini, Rebellin è un uomo che dà garanzie ed ora aspetto conferme da Di Luca in Inghilterra». Dei circa 16 uomini che Ballerini sta analizzando, usciranno 9 nomi che saranno resi noti il 15 settembre. Le uniche certezze sono dunque Pinotti e Quinzato per la prova a cronometro e Bettini alla ricerca della terza maglia iridata consecutiva. «Di certo Italia e Spagna si controlleranno molto a vicenda. Occorrerà però tenere d'occhio anche le realtà individualiste di Lussemburgo e i corridori dell'Est».

In breve

Tennis/Us Open
● Murray batte Nadal
Sarà lo scozzese Andy Murray a sfidare oggi (ore 23 italiane) lo svizzero Roger Federer nella finale di Flushing Meadows. Il match contro lo spagnolo Rafael Nadal, sospeso sabato con Murray in vantaggio due set a zero, si è concluso 6-2 7-6 4-6 6-4. Nel 2008 Nadal aveva vinto a Parigi e a Wimbledon.

Calcio/Serie B
● Poker del Rimini
Seconda giornata:
Ancona-Ascoli 0-0
Cittadella-Salermitana ... 0-0
Frosinone-Bari 0-0
Grosseto-Piacenza 3-0
Rimini-Modena 4-3
Triestina-Avellino 3-1
Livorno-Mantova 1-1
Vicenza-Empoli (oggi 20,45)
Albinoleffe-Parma
Brescia-Treviso
e Sassuolo-Pisa si giocano martedì 16 alle ore 18.45.

Ciclismo/Vuelta
● Tappa a Moncoutie
Il francese David Moncoutie ha conquistato l'8ª tappa. Lo statunitense Levi Leipheimer, giunto 8º al traguardo, comanda di nuovo la classifica generale.

Ciclismo/Inghilterra
● Petacchi torna e vince
Alessandro Petacchi, tornato all'attività dopo la squalifica per doping, ha vinto allo sprint la tappa d'apertura del Giro d'Inghilterra.